

L'istruttore colonnello Bignasca esce dai ranghi

Autor(en): **Vicari, Francesco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **62 (1990)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246967>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'istruttore colonnello Bignasca esce dai ranghi

Brigadiere Francesco Vicari, Capo SM CA mont 3

Non è facile «congedare» chi, come Alfonso Bignasca, ha vissuto intensamente la sua vita di soldato dedicandosi anima e corpo alla causa del nostro esercito. Non è facile trovare le parole per ringraziare chi ha servito senza riserve durante quarant'anni antepo-
nendo il dovere alle aspirazioni personali. Non è facile neppure per Alfonso Bignasca lasciare questa istituzione che lo ha visto operare, come ufficiale di truppa e come istruttore, non solo in Ticino, ma anche nelle altre regioni del Paese.

Non dimenticheremo Alfonso Bignasca comandante della compagnia granatieri 30 (1959-1960) e della compagnia fucilieri montagna I/96 (1961-64): trascinatore entusiasta dei suoi uomini, dinamico e intraprendente, pieno di temperamento e di energia. Non dimenticheremo il maggiore Bignasca che, quale comandante del bat fuc mont 96 (1968-72), aveva il coraggio di esigere fin nei minimi particolari e sapeva condurre la truppa in modo pratico e con spiccato acume tattico. Non dimenticheremo nemmeno il colonnello Bignasca che, alla testa del rgt fant 63, ha saputo trasmettere alla truppa le sue vaste nozioni tecniche e al corpo ufficiali quel «feu sacré» che ha sempre bruciato in lui. E come scordarsi del capoartiglieria della brigata frontiera ticinese? Le strisce rosse che ha sempre portato con particolare orgoglio stavano a dimostrare le sue profonde conoscenze dell'«arma dotta».

Alfonso Bignasca, patrizio di Sonvico, entra giovane tenente nel corpo degli istruttori. È istruttore attivo e impegnato in molte scuole reclute, sottufficiali e ufficiali su diverse piazze d'armi da Bellinzona a Berna, da Thun a Herisau. Frequenta la scuola militare presso il Politecnico federale di Zurigo e il Corso per la formazione degli ufficiali superiori dell'Esercito italiano alla Scuola di fanteria di Cesano (Roma).

Dal 1973 al 1975 è ufficiale superiore addetto al comandante del CA mont 3, l'allora Cdt C Wille. Comanda in seguito fino al 1970 le Scuole delle truppe di fortifica-
za di Mels. Nemmeno potremo dimenticare il Col Bignasca insegnante esemplare in innumerevoli scuole centrali dal 1981 al recente pensionamento. Una generazione di comandanti e di aiuti di comando ricorderanno gli insegnamenti da lui impartiti con particolare ardore: dalla tattica alla condotta, dalla storia delle guerre ai resoconti di combattimenti in montagna o in zone fortificate.

Giunga a lui l'augurio più sincero della «Rivista Militare della Svizzera Italiana», di cui è stato a lungo apprezzato collaboratore, affinché possa godere lunghi anni di meritata quiescenza in seno alla sua ancora giovane famiglia.